

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3047

2

S. Auteri Manzocchi

2

RANZA - PIACENZA

# IL NEGRIERO

Dramma lirico in 4 atti

RANZA - PIACENZA

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

25394.

3067

КОЛЛЕКЦИЯ МАТЕРИАЛОВ

ИСТОРИИ РОССИИ

— — —

СОВЕТСКАЯ АССАДИ

ОБЩЕСТВЕННО-ПОЛИТИЧЕСКАЯ

ИСТОРИЯ РОССИИ

СОВЕТСКАЯ АССАДИ

ОБЩЕСТВЕННО-ПОЛИТИЧЕСКАЯ

ИСТОРИЯ РОССИИ



*Autore Manzocchi*

# IL NEGRIERO

Dramma lirico in 4 atti

DI

M. AUTERI POMAR

Musica del Maestro

SALVATORE AUTERI MANZOCCHI

---

DA RAPPRESENTARSI

Al Teatro Municipale di Piacenza

*il Carnevale 1882.*



M I L A N O

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

4-82

EDIZIONE CORETTA

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATA.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI STAMPA

## PERSONAGGI

---

—  
—  
—

**Jano**, Corsaro greco . . . Sig.<sup>r</sup> GIUSEPPE BELLETTI

**Neyda**, Contessa di Nancy,  
creduta figlia di Jano Sig.<sup>a</sup> EMILIA CIUTI

**Cleto**, moro, schiavo di Jano Sig.<sup>r</sup> AGOSTINO MAZZOLI

**Ugo**, figlio adottivo dell'e-  
stinto conte di Nancy . Sig<sup>r</sup> FAUSTO BELLOTTI

**Marco**, | schiavi liberati | Sig.<sup>r</sup> LUIGI SERTORI

**Lorenzo**, | dall'estinto Conte | Sig.<sup>r</sup> LORENZO MINOLTI

Un Marinajo . . . . Sig.<sup>r</sup> N. N.

Marinai, Mozzi, Schiavi d'ambo i sessi,  
alcuni dei quali fanciulletti.

Mori, Greoli e Bianchi

Popolani e Cittadini bretoni d'ambo i sessi

Tamburi e Banda Popolare - Una Giovinetta

Fanciulli del popolo e Zingare spagnuole.

*L'Azione avviene sul cadere del Secolo XVIII.*

I primi due atti nelle Antille; l'atto terzo e la prima scena dell'atto  
quarto, nella Bretagna; l'ultima scena presso Calais.



# ATTO PRIMO

---

-158-261-

## SCENA PRIMA.

*Interno di una ricca casa colonica nelle Astille. - A destra un balcone la cui balaustrata è coperta di fiori. - A sinistra l'uscio della stanza di Neyda. Nel mezzo la porta d'ingresso. È notte.*

**Cleto** s'inoltra pensieroso.

**CLETO** (*fra sé*)

No, non dormire, o schiavo! Allor che brilla  
Ridente il sol, dèi sulle glebe, misero,  
Chinar la fronte che sudor distilla,  
O al flagellar della spietata verga  
Piegar le stanche terga!  
Ma quando fra le tenebre  
Dormente è la natura,  
Sorgi, o schiavo, ed oblia la tua sventura!  
Più non frenare i palpiti del core,  
Che sol sospira libertade e amore!

(appressandosi alla stanza di Neyda)

Ma tu celeste vergine,  
Ignori quest' arcan della mia vita.  
Io veglio lacrimando e in sonno placido  
Tu sei sopita.

Dormi, che' in ciel risplendono  
Tutte le stelle ancora,  
Dormi, coi fior che attendono  
Il raggio dell' aurora.  
Un fior tu sei, che tremula  
Sopra divino stel.

Qui ti portaron gli angeli  
 Ma la tua patria è il ciel !  
 Dormi ed ignora l'intimo  
 Vôto che in seno ho ascoso ;  
 Un vôto sacro e fervido,  
 Ma che svelar non oso :  
 Viverti al piê,  
 Morir per te !

Rumor di passi...

*(appressandosi cautamente alla porta d'ingresso)*

È il mio padrone ; errante  
 Vâ il triste greco, ma in balia del sonno  
 E dei rimorsi.

---

**Jano** si avanza lentamente. Nel suo sonnambulismo non si avvede di **Cleto**, che studia ogni suo moto ed ascolta ogni sua parola.

**JANO** All'erta marinari !  
 Gonfia le vele il vento,  
 La nave mia solca veloce il mar !  
 In essa qual tesor !  
 Ben cento schiavi e cento !  
 Salva è la nostra preda... un giorno ancor !  
 All' erta marinari !  
 Un rapido naviglio  
 Non vedi ? la, sull'orizzonte appar !  
 La prora drizza a me...  
 Splende di Francia il giglio...  
 Fulmin del cielo ! il mio nemico egli è !  
 S'appressa, s'appressa - la ciurma si desti,  
 Di schiavi in brev'ora - vestigio non resti.  
 Che alcun de' miei negri - non cada in sua mano :  
 L'inghiottano i gorghi - dell'ampio oceano !  
**CLETO** Orror ! *(fra sé)*

JANO Tre volte arrise a te la sorte,  
O conte di Nancy! Tre volte io diedi  
Al mar gli schiavi miei! Esser tu credi  
Angiol di libertade e il sei di morte!

Ma il vindice negrier  
Guizza tra i flutti, vola...  
Tocca la sponda il legno suo leggier.  
Della vendetta è il dì,  
Ed il negrier t'invola  
E figlia e sposa, o conte di Nancy!  
*(con voce cupa e sommessamente)*  
Nell'oceàn travolto  
È il fral della tua sposa.

CLETO *(fra sé)* O rio mister!

JANO *(additando la stanza di Neyda)*

Vive tua figlia... è là...

CLETO *(con un moto di sorpresa e di meraviglia)* Gran Dio, che ascolto!

JANO *(con gioia)*

In mio poter!

NEYDA *(dalla sua stanza)*

O custode angiol pietoso,  
Tu, che vegli accanto a me,  
Di mio padre il sen raccendi  
Alle gioie della fè!

*(Jano udendo quel canto tende l'orecchio sorridendo, quasi udisse un canto d'amore. Cleto lo osserva in volto, ma la sua anima è commossa dalla voce di Neyda.)*

NEYDA *(segue il canto)*

Dà sollievo e dà riposo  
Dei venduti all'egro cor!  
L'ali candide distendi  
Sopra i figli del dolor!

CLETO Essa prega e così mesto  
Il suo canto mai non fu,

JANO Si d'amor l'istante è questo.

CLETO (con sorpresa ed avanzandosi verso Jano)

Che ?!

JANO Mia figlia non sei tu !

JANO

Non dirmi tuo padre - chè abborro tal nome...

Tuo padre non sono - quel nome non vo'...

Ma t'amo e coprirti - le fulgide chiome

E il vergine labbro - di baci saprò !

Un mare di sangue - da te mi divide,

Pur t'odo... ti veggo - mi tenti sfuggir...

Un eden d'amore - m'invita, m'arride,

Amarmi, o Neyda - t'è forza, o morir !

(corre verso la stanza di Neyda)

CLETO (slanciandosi incontro a Jano lo respinge con violenza)

Mostro t'arresta !

JANO (stramazza al suolo, quindi svegliandosi si guarda intorno sorpreso) Ove son' io ?... sognai...

(Neyda appare sulla soglia e muove verso Jano che si avvede di Cleto e gli dice severamente:)

JANO (a Cleto)

Che fai tu qui ?

CLETO (additando il terrazzo)

S'imbianca il ciel...

JANO (con violenza)

Che fai ?

Per gli ozi della festa il sonno hai lieve,

Ma il giorno del lavoro al tuo covile

Stai sonnacchioso e greve !

CLETO (frenandosi a stento)

Io ?

JANO Sì ! giù - giù la fronte, o servo vile !

NEYDA (*carezzando Jano perché si calmi*)

Deh! rasserenala il volto,  
Tremose irata la voce tua ascolto!

(*s'ode un lontano colpo di cannone*)

JANO Una nave... - (*a Cleto*) La scorgi?

CLETO (*guardando dal balcone*) È quasi in rada.  
Parmi un legno negrier... l'Aquila.

NEYDA (*fra sé*) O gioia!

JANO (*a Cleto*) Incontro a lei si vada.

(*Cleto e Jano escono dalla porta d'ingresso e Cleto seguendo il padrone si rivolge a guardare con tenerezza Neyda. Ella rimane appoggiata alla balaustra del balcone collo sguardo fisso al mare. A poco a poco spunta il giorno e la rossa luce dell'alba illumina il volto festante della giovinetta.*)

NEYDA La nave sua! qui giunge... oh qual contento!

Al zaffiro dell'alba il guardo mio  
Già la discerne... è là... grazie mio Dio!  
Come l'è fausto il vento!  
La bianca vela par che sfiori l'onda.  
Più chiaro è il di. La sua bandiera! È dessa!  
Eccola... più s'appressa  
E più s'appressa ancor... tocca la sponda!  
Oh gaudio non sperato!  
Ei m'ama... mel promise... è ritornato!

Le spiagge sorridono - ai raggi del sole,  
Gli augelli gorgheggiano - fra liete carole,  
Sussurran gli zeffiri - sui rami ed i fior,  
Le selve ripetono - un inno d'amor.

Ritorna quell'angelo - oh ebrezza infinita!  
Atteso coll'ansia - d'un' alma fedel.  
Un sogno dolcissimo - divien la mia vita.  
Un serto di gaudi - un riso di ciel! (*risa*)

## SCENA SECONDA.

A bordo dell'Aquila. La scena rappresenta l'interno d'una nave già ancorata. Nel mezzo s'inalza l'albero maestro, a destra l'albero di trinchetto e a sinistra quello di mezzana con parte del cassero praticabile. Lì presso è l'apertura del boccaporto. La linea dell'opera morta si distende orizzontalmente per la scena. Solo le due estremità della nave sono invisibili allo spettatore. Lo sportello della scala che porta a bordo è levato. A traverso gli alberi, le vele ammainate ed i cardami, si vedono le onde tranquille, i lontani monti e la superba vegetazione dell'isola. Il sole è al tramonto, ma alle sue calde tinte succedono le ombre della notte, e quindi uno splendido chiaro di luna.

Marco e Lorenzo seggono fumando sopra alcune gomene arrocciate ed osservano Ugo che contempla la spiaggia appoggiato al parapetto del bastimento. La ciurma se ne sta divisa in diversi crocchi, parte sul cassero, parte presso all'albero di trinchetto.

**Ugo, Lorenzo, Marco, Marinai e Mozzi.**

**MARINAI e Mozzi**

Sui flutti e fra i perigli  
Ci pose la fortuna,  
Dell'oceàn siam figli  
Ed ei n'è tomba e cuna.

**UGO (fra sé)**

Silenziosa l'onda  
Attende il suon dell'ave,  
In seno a fida sponda  
Dorme la nostra nave.

**MARINAI e MOZZI**

O Vergine Maria, stella del mar,  
A Te mi confidò la madre mia,  
Veglia sul marinari!

Al raggio dell'aurora  
La nostra schiera è desta,  
Stiam lieti sulla prora,  
Sia calma, o sia tempesta.

UGO (*fra sé*)

Angiol de' sogni miei,  
Te solo adoro e bramo,  
Fuggir da te dovrei...  
O mia Neyda, io t'amo !

MARINAI e MOZZI

O Vergine Maria - Stella del mar.  
A Te mi confidò la madre mia,  
Veglia sul marinari !

(*Lorenzo e Marco si avvicinano ad Ugo*)

MARCO Ugo, non pensi alla vendetta ?

UGO Il giuro  
Che mi lega alla tomba dei Nancy  
Or fia compiuto.

LORENZO (*ad Ugo*) Il mio signor morì  
Nella tua fè securò.

UGO Orfano e ignoto al mio benefattore  
Tutto degg' io; nome, ricchezza, onore !

Marco, Lorenzo, uditemi :  
Qui con alcun de' suoi  
Pria che le stelle sorgano  
Jano verrà. -

Io di due schiavi il cambio  
Gli proporrò con voi,  
Nè certo dell' insidia  
Ei s'avvedrà. -

Voi della folla misera,  
Che gemme a lui soggetta  
Slate a sveglier solleciti  
Il braccio e il cor.

LORENZO e MARCO

L'ardita impresa compiere  
Fia lieve a noi. - Vendetta  
Quelle compiante ceneri  
Gridano ancor !

ALCUNI MARINAI

Una barca. —

UGO (*a Lorenzo e Marco*) O miei cari, ardua è la prova,  
Che alla vostra amistà chieder mi giova.

LORENZO e MARCO

Lieti accettiamo.

UGO Oh! grazie.  
Sorrida a voi la sorte.

LORENZO e MARCO

Abbia l'empio negrier miseria e morte!

(*Lorenzo e Marco si confondono fra la ciurma, che è discesa dalla prua. Ugo va incontro a Jano che seguito da Neyda, sale a bordo. L'equipaggio dell'Aquila fu ora ai nuovi venuti*)

UGO Gentil Neyda a voi m' inchino.

NEYDA E lieta  
Vi riveggo!

JANO (*salutando Ugo*) Salute capitano.  
Eccomi puntuale e quà la mano.

UGO (*a Neyda*)  
Questa magica sponda era la meta  
Del mio viaggio.

JANO (*ad Ugo osservando la ciurma*)  
Bravo! Hai fior di gente!

UGO Ardita assai.

JANO Son del mestiere anch' io,  
Vecchio lupo di mare - Amico mio,  
Gran bella cosa stilvar la sentina  
Di mercanzia vivente!

NEYDA (*in tuono di dolce rimprovero*)

O padre!  
JANO Ma una nave come questa,  
Per certo, è un ben famoso  
Uccello di rapina!

(alcuni marinai portano dei liquori)

Del buon tabacco, del vin generoso  
Ed una vela al vento - ecco la vita!

UGO (a Jano)

Beviam.

JANO (al marinai che gli porge il liquore)

Sì, mesci. (beve)

È questo un buon liquor.

Liquor che al canto invita! (beve ancora)  
Su, mesci... (ribeve) e mesci ancor!

(Mentre Jano, tenendo il bicchiere, gira intorno guardando  
alcuni negri che sono fra la ciurma, Ugo si appicina a  
Neyda sussurrandole sommessamente alcune parole)

UGO (a Neyda)

Lungi da te quanta tristezza!

NEYDA (ad Ugo)

Oh quanti

Per te, sospiri occulti e amari pianti!

JANO (volgendosi ad Ugo)

Ehi! tu non bevi?

UGO

Io?... sì. (beve)

JANO Intorno a me venite

Ed il mio canto udite,

Chè sul mar il negrier canta così!

(La ciurma circonda Jano. Ugo e Neyda se ne stanno in disparte)

L'ale dispiega la prora veloce

Come un augello dal rapido vol...

Mugge da lungi dei venti la voce,

Nubi di foco nascondono il sol...

Ma in suo pensier

Lieto il negrier

Sogna i palmetti e le torride sponde,

Signor dell'onde - sgomento non ha.

Fra vele e gomene

In guardia sta.

Ed in sugli alberi - e sui pennoni  
 Sempre risuonano - le sue canzoni,  
 E fin tra i vortici - che schiude il mar  
 I canti s' odono - del marinari.

CORO E fin tra i vortici - che schiude il mar  
 I canti s' odono - del marinari.

JANO Scroscia la nave sui gorghi spumanti,  
 Borea la spinge col soffio di gel;  
 In mezzo all'urto de' flutti giganti  
 Che dagli abissi s' innalzano al ciel!

Ma in suo pensier  
 Lieto il negrier  
 Sogna i palmeti e le torride sponde,  
 Signor dell'onde - sgomento non ha.  
 Fra vele e gomene  
 In guardia sta!

È questo il canto mio!

UGO Grazie ti rendo.

JANO Ma i tuoi negri ove son?

UGO (a *Marco e Lorenzo*) Siategli scorta.

(a *Jano*)

Colla gentil Neyda io qui t'attendo.

(*Jano scende sotto coperta, preceduto da Marco e Lorenzo.*  
*La campana di bordo suona l'Ave Maria. — La ciurma,*  
*scoprendosi il capo, si ritira, in parte sotto coperta e in*  
*parte esce dal lato di prua*)

UGO Deh! m' ascolta, in me t'affida,  
 Io ti giuro innanzi a Dio  
 Che a te sola, o mia Neyda  
 Consacrato ho l'amor mio.

Benchè tenti a me sottrarti  
 L'empia mano del destin,  
 Son qui teco e voglio amarti,  
 Come un angelo divin!

- NEYDA Ah! me lassa! e d'un negriero  
     Creder deggio ai giuramenti?  
     Qual mestier crudele e fiero  
     Far mercato delle genti!  
     Tu che a mille infrangi il core  
         Puoi parlar d'amore a me?  
         Quel mestier mi mette orrore.
- UGO Io l'aborro al par di te!
- NEYDA Ah! fia ver? noi resteremo  
     Sempre uniti in questo lido...
- UGO No, ben mio, noi ci ameremo  
     Sotto i rai d'un ciel più fido,  
     Solcherem col mio naviglio  
         Quanti flutti ha l'oceân...  
         Ma tu tremi e abbassi il ciglio?
- NEYDA Ugo!
- UGO Fredda è la tua man?
- Mira che calma di sereno azzurro!  
     Sorge la luna... tu mi guardi e taci  
     E non odi, amor mio, come un susurro  
     Fra il mare e l'aure di sospiri e baci?
- S'aman la terra e l'etere,  
     Le notti e il dolce albore;  
     L'onda sul lido palpita,  
     Tutto il creato è amore!
- NEYDA (*abbandonandosi alle carezze di Ugo*)  
     Sento nel core un fascino,  
     Che a te mi tragge accanto,  
     E mi ricolma l'anima  
     Di sovrumano incanto!
- (*sorge la luna dai monti e la sua luce risplende sul mare*)
- UGO Neyda, non ascondere  
     Il volto tuo sì bel!  
     La tua parola è un'estasi,  
     Il tuo sorriso è un ciel!

**NEYDA** Non lusingarmi! credula  
A te dischiudo il cor;  
Deh! non tradir la misera  
Fidente nel tuo onor!

## VOCI DELLA CIURMA (*sotto coperta*)

O Vergine Maria - Stella del mar !  
Veglia sul marinari !

NEYDA (*levando gli occhi al cielo*)

Veglia su me!

Ugo (abbracciandola) Deh! ch'io ti stringa al sen!

NEYDA Ugo... amor mio...

*(Neyda si abbandona fra le braccia di Ugo e cala lentamente la tela)*

*FINE DELL'ATTO PRIMO.*

## ATTO SECONDO

---

### SCENA TERZA.

Selva di palme, banani ed altri alberi lussureggianti di vago fogliame e di fiori. - Nel fondo la spiaggia del mare. - Il giorno è splendidissimo e le onde tranquille.

**Ugo, Lorenzo e Marco.**

UGO (*uscendo dal folto della foresta*)

Del convegno già l' ora suonò.

(*scorge Lorenzo e Marco che vengono cantamente alla sua volta*)

Giungon essi. -

LORENZO e MARCO Signore.

UGO Qual nuove?

LOR. Ogni schiavo è un ribelle.

MARCO D'un solo

Indagare il pensiero non so.

Egli è tal, che a un suo sguardo si muove  
Per seguirlo de' negri lo stuolo. -

LOR. (*ad Ugo*)

Mio signore in costui non confido,

Chè di Jano è lo schiavo più fido. -

UGO Ed ostile il credete all' impresa?

(*guardando nella selva*)

Zitti... ei giunge...

MARCO Se nega obbedir,  
La mia man sul suo capo è sospesa!  
LOR. Il mio ferro è qui pronto a ferir!  
*(si nascondono nel folto della foresta)*

Cleto si avanza pensieroso. Ugo gli si fa incontro.

Ugo Tu qui...

CLETO *(arrestandosi confuso pel modo inusitato onde Ugo gli volge la parola)*

Signor...

Ugo Perchè  
Si mesto ognor ti rendi?

CLETO Schiavo son io! Di me  
Qual mai pensier ti prendi?

Ugo Il guardo tuo mi dice  
Quel che nascondi in sen...

CLETO *(interrompendolo)*  
Ch'io sono un infelice  
Orbato d'ogni ben!

Ugo No, non temere, amico,  
Comprendo il tuo mister.

CLETO Signore, il ver ti dico...

Ugo Or odi il mio pensier.  
Se alcuno i ceppi a frangere  
Qui t'inviasse il ciel,  
Staresti nella polvere  
Al tuo signor fedel?

CLETO *(sdegnato)*  
Al mio signor? di libero  
E non di schiavo ho il core...  
Come un leon, qui l'odio  
Mi rugge ed il furore.

Ugo Ebben del tuo riscatto  
Il giorno omai spuntò.  
Ne stringa un sacro patto.

CLETO (*con diffidenza*)

No, - tu m'inganni - no !

Ugo Nè leggi a me sul volto  
Ch'uso a mentir non sono,  
E quanto il ciel t'ha tolto  
Io posso offrirti in dono ?

CLETO Anche un negrier tu sei !

Ugo Ma per selvarli. - Ebben, creder mi dèi.

(*porgendo a Cleto una borsa*)

Prendi quest'oro e ricomprar tu stesso  
Potrai la libertà. -

CLETO (*ebbro di gioia*)

La libertà ! La libertà ! - Gran Dio !  
La libertà ! ! - Qui calpestato, oppresso  
Più non sarò... ma no... delirio è il mio !

Un nuovo coraggio  
Nel cor mi si destà !  
Infranto è il servaggio !  
Sollevo la testa !  
È sorta già l' ora ;  
Pe' flutti del mar  
Con rapida prora  
M' è dato volar !

Ugo Meco vedrai le libere contrade,  
Ove son pari il servo ed il signor,  
Ove sul capo all' oppressor ricade  
Della giustizia il vindice rigor.

Di là dall'onde i di lieti e sereni !...

CLETO Un paradiso tu riveli a me !

Ugo Quel paradiso è la mia patria ! Vieni.  
Ma pria vendetta !

CLETO Io partirò con te !

(*Ugo e Cleto escono di scena precipitosamente seguiti da Lorenzo e da Marco, che lasciano il loro nascondiglio*)

---

Molti schiavi traversano la foresta carichi di canne da zucchero o con ceste piene di pesci, sul capo. Le donne seguite dai fanciulli filano cotone e portano paniere di frutta. **Neyda** viene anch'essa dalla spiaggia. — Gli schiavi la salutano e si soffermano in vari gruppi. Essa risponde con un sorriso, ma torna tosto pensierosa.

**NEYDA** (*fra sé*)

Un giuro il labbro suo non profer!...  
Incauta troppo a lui dischiusi il cor!  
Sua sposa diverrò? sua sposa! - oh, sì -  
Ei m'ama e farà santo il nostro amor. -  
Nel dolce soffio che ci vien dal mare  
È un presagio gentil che molce l'alma  
E l'assicura. - V'appressate, o care! (*alle schiave*)

(tutti depongono i loro fardelli e si strofano all'ombra della foresta, sempre formando vari gruppi)

**NEYDA** È la foresta lieta

Di soavi armonie - l'eco giuliva  
Ai monti e al mare par che le ripeta.  
Or che al meriggio - è asceso il giorno,  
Godiam le fresche - ombrie d'intorno;  
Come smeraldi - brillan le foglie,  
L'augello garrulo - il canto scioglie,  
Ne reca l'aura - del mite april  
Un amoroso - suono gentil!

(I negri e le lor donne intrecciano danze, quindi s'ode un fragore di strumenti selvaggi)

**NEYDA** (*sorpresa*)

Qual mai fragor sul lido?  
VOCI LONTANE Vendetta! libertà!...

**NEYDA** (*agli schiavi*)

Udite voi quel grido?  
(schiavi e schiave volgendosi verso il fondo della scena e sollevando le braccia minacciosi e con gioia feroce)

Vendetta! libertà!...

(si disperdon rapidamente nella foresta. Neyda sopraffatta della meraviglia e dallo sgomento)

NEYDA Mi han tutti abbandonata !

(guardando in fondo a destra)

Di negri una coorte  
La casa ha circondata !...

(con crescente paura)

Aita, o mio Signor !

VOCI (di dentro) Morte al negriero ! Morte !

NEYDA (vedendo sollevarsi alcune fiamme il cui chiarore si riflette sugli alberi della foresta)

Il fuoco... il fuoco !... - orror !

(si copre il volto atterrata)

---

**Cleto** armato di una scure corre verso Neyda, ed essa cade ai suoi piedi.

NEYDA Non colpirmi... pietà... ti scongiuro !

CLETO (sollevandola)

Nel tuo schiavo più fede non hai ?  
Per salvarti qui venni, tel giuro,  
Chi s'attenti a insultarti cadrà !

NEYDA Non avran di mio padre pietade ?

Deh ! il soccorri !

CLETO Quell' empio ? Giammai !  
Come belve di sangue assetate,  
Noi siam tutti, e fuggir non potrà.

(Neyda fa un atto di dolore e di spavento)

Vieni, vieni, a me t'affida  
Ti consacro il sangue mio.

NEYDA (quasi fuori di sé dal terrore)

Ugo m'ama - a lui mi guida.

CLETO Che mai dici ! Ei t'ama ? - no !

- NEYDA (*additando il mare*)  
Là m'adduci...  
CLETO E a me lo chiedi?  
Sei tradita!  
NEYDA (*con disperazione*) O sommo Iddio!  
Tu, m'inganni...  
CLETO No, mel credi,  
Egli a tutti il braccio armò.  
NEYDA Egli? !  
CLETO Il giuro!  
NEYDA Traditore!  
CLETO No, non piangere, vien meco.  
VOCI DI DENTRO  
Morte! Morte!  
NEYDA O mio terrore!  
CLETO Quà ti cela, non temer!  
E m'attendi...  
NEYDA Io gelo - io tremo...  
CLETO Brevi istanti in questo speco  
Sarai salva - fuggiremo  
Sul mio rapido corsier!
- (Neyda quasi trascinata da Cleto scompare fra gli alberi della foresta, quindi Cleto traversa la scena correndo verso le case di cui si vedono ancora le fiamme)
- 
- Una folla di schiavi e di schiave armati di falci, coltelli e moschetti trascina **JANO**.
- JANOSon vecchio ed inerme - ben mille voi siete!  
Ebben di mia vita - qual prezzo chiedete?
- SCHIAVI E SCHIAVE  
Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta!  
L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!
- SCHIAVI  
Tu tremi codardo? - Ne guarda, siam quelli  
Che smunti ne' volti - la sete, i flagelli,  
I lunghi digiuni - le piaghe dolenti,  
Soffrimmo alla sferza - dei soli cocenti!

TUTTI

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta,  
L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

SCHIAVE

I figli piangenti - dal sen n'hai strappati,  
Percossi ed a branco, sui carri accalcati.  
In terra lontana - di loro che festi?

Infame! alle madri - i figli vendesti!!

TUTTI Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta  
L'inferno ti chiama - vendetta! vendetta!

(Mentre alzano le armi per ferirlo ed egli cade al suolo at-  
territato, sopraggiunge Ugo colla spada sguainata aprendosi  
un varco attraverso la folla)

---

### Ugo e Detti.

UGO Il vindice di tutti or qui son'io!

(Gli Schiavi si ritraggono in disparte)

Solleva il torvo ciglio (a Jano)

Vile negrier! Mi amb qual s'ama un figlio

Il tuo persecutore. (Jano fa un moto di sorpresa)

Or compio il giuro mio;

È vendicato del Nancy l'onore!

(va per ferirlo)

JANO (vedendosi lampeggiare sul capo la spada di Ugo si  
prostra ai piedi)

Pietà! pietà! La mia canizie, vedi,

O mio signor, io ti trascino al piè!

Di vita un giorno, un'ora a me concedi!

Veder mia figlia, deh! concedi a me!

UGO (fra sé) Il ferro temuto

Nei campi d'onore,

Sul capo canuto

Discendere non può!

Dovrei, pur non l'oso,  
Colpirlo nel core,  
Ma un senso pietoso  
Lo sdegno frenò!

SCHIAVI E SCHIAVE (*minacciosi*)

Vogliamo il tuo sangue - la morte t'aspetta!  
L'inferno ti chiama! - vendetta! vendetta!

UGO In stretti lacci avvinto  
Come uno schiavo ei sia.

(*alcuni schiavi legano Jano*)

SCHIAVI (*sempre più minacciosi*)

Cada trafitto al suolo!

UGO (*difendendolo*) Egli è mia preda!  
Or co' rimorsi tuoi (*a Jano*)  
In questa solitudine rimanti,  
Maledetto dal ciel! La mia Neyda  
Già sulla nave un de' miei fidi addusse.  
Fia l'onda al nostro amore un sacro altare.

JANO Teco Neyda? ! (*con sorpresa e furore*)

UGO Al mar si corra!

SCHIAVI E SCHIAVE Al mare!

(*corrono alla spiaggia*)

JANO Inferno! le mie case  
Dal fuoco sono invase,  
Gli schiavi miei sen fuggono,  
Neyda è tolta a me!

Ah! s'io potessi frangervi,  
Orribili ritorte,  
Nell'ocean raggiungerli,  
Apportator di morte...

Inferno! ad essi arridono  
Le gioie dell'amor,  
E di gelosa rabbia  
A me divampa il cor!

NEYDA Padre. (accorrendo)

JANO (con ebbrezza) Neyda ! Oh ! meco ancor tu sei !  
Gioia suprema arride al fato mio !

NEYDA (sciogliendo i lacci che l'avvincono)  
Miseri noi !

JANO Felice esser tu del  
Qui presso a me. (abbracciandola)

NEYDA Felice ? O sommo Iddio !  
(lontano sibilo del vento)

JANO Non odi tu quel sibilo lontano ? (con gioia)

NEYDA Ebben ?

JANO (\*) Fra un ora il turbine dei venti  
Quei miei nemici sfideranno invano !  
Già parmi udir dei naufraghi i lamenti.

NEYDA Ugo in periglio ! e niun può dargli alta ?  
Ei ne tradì... ma pur...

JANO Salvarlo brami ?

NEYDA O padre, o padre mio, la vita istessa  
Darel per esso !...

JANO È dunque ver ? tu l'ami !  
El ti sedusse !... ah ! state maledetti !  
(con beffarda ironia)

Ma del tuo onore a me non cale...

NEYDA Io tremo !

JANO A me non cale della tua virtù  
Colui qui venne a sciorre un voto estremo  
Del padre tuo. Mia figlia non sei tu !  
Ma dei Nancy, di quel sangue abborrito,  
Tu sei la figlia or fatta schiava a me !

NEYDA (cadendo in ginocchio)

Gran Dio !

JANO Si, teco io son per sempre unito,  
T' odio, e ad un tempo amor mi lega a te.

(\*) Improvvisa tempesta che imperversa nelle coste dell'Antille due o tre volte l'anno mentre il mare è tranquillo. - Gli indigeni lo chiamano *razzo di mare*.

NEYDA (*con terrore*)

Qui nella polve, a' piedi tuoi prostrata  
 Almen ti parli al core il pianto mio!  
 Fammi morir! quest'alma desolata  
 Altra speme non trova, altro desio.

JANO È vano il pianto - vano il pregar,  
 Son stanco d' odio - ti voglio amar!  
 Degli anni il verno - più gel non sente,  
 Al caldo fascino - di tua beltà!

NEYDA Misericordia - d'una innocente!  
 Cedi al mio pianto! - di me pietà!

(*Compa-isce Cleto. - Neyda, rianimata dalla sua vista, si scinglis dalle strette di Jano e corre fra le sue braccia*)

CLETO (*a Jano, minacciandolo con l'arma che imbranda*)  
 Ed osi?

NEYDA (*rattenendolo*) Arrestati!

JANO (*fra sé*)

O qual furor!

CLETO Morrai!

NEYDA (*sempre rattenendolo*)

No!

CLETO (*a Neyda*) Lasciami!

NEYDA Mio salvator!

(*Jano fugge in preda all'ira che gli è forza reprimere. - Neyda abbraccia Cleto con riconoscenza*)

*Cala la tela.*

*FINE DELL'ATTO SECONDO.*

---

## ATTO TERZO

---

### SCENA QUARTA.

*Stanza modestissima in una casa a Rennes, nella Bretagna. - A sinistra una finestra che dà sulla via. - Porte a destra e nel fondo.*

**Neyda** sola.

Ugo, ben mio, dove sei tu ? Qual fato  
Ahi ! ne divise allor che il triste arcano  
Fu agli occhi miei svelato ?  
Ma il cor mi dice che non sei lontano !  
Io di te cerco in questa  
Or feroce Bretagna e vo' salvarti,  
O divider la tua sorte funesta !  
Le tue tracce anelante indagai,  
Niuñ periglio fu inciampo al mio pië.  
I deserti ed i mari varcai  
Per trovarti, per viver con te.  
Ebra ancor di sangue innocente,  
Qui governa una plebe spietata,  
Colla rabbia di tigre furente,  
Che il temuto guinzaglio spezzò !  
Vergin Santa del ciel, Madre di Dio,  
Deh lo salva e lo rendi all'amor mio !

L'empia ebbrezza d'un cieco furore  
 La mia schiatta alla strage segnò;  
 Ma sol d'Ugo il periglio ho nel core,  
 E pensare a me stessa non so!

Vergin Santa del ciel, Madre di Dio,  
 Deh lo salva e lo rendi all'amor mio!

---

**Cleto.** entrando dalla porta di fondo.

**CLETO** Signora...

**NEYDA** (*a Cleto con ansia*)  
 Ei vive?

**CLETO** Dei Nancy sul paleo  
 Nluno fu tratto - pur nemici assai  
 Ha la tua stirpe.

**NEYDA** Oh cielo!

**CLETO** Di chi sei figlia non svelar giammai!  
**NEYDA** (*con spavento*)

Già su di noi rivolsero  
 Lo sguardo quelle fiere?  
 Fummo traditi?...

**CLETO** Ascoltami!  
 D'ognun tu dèi temere,  
 Chè in ogni petto celasi  
 D'un delatore il cor. -

**NEYDA** Gran Dio!

**CLETO** Ma il sacrificio  
 Del nome tuo potria  
 Di scampo a te dischiudere  
 Una secura via.

**NEYDA** Cleto, non so comprinderti...  
**CLETO** M'odi che tempo è ancor.

Salvarti dal patibolo  
 Potrai, se la tua mano  
 Si leggi in sacro vinocolo  
 A un umil popolano.

NEYDA      La scure del carnefice  
                 Mi sta sul capo... ahimè ! (*atterrita*)  
 CLETO      Tu puoi fuggirla - vivere !  
 NEYDA      Se spinta dal terrore  
                 Pur consentissi, povera  
                 E ignota a tutti, il core  
                 Qual uom sia folle o misero  
                 Dischiuderebbe a me ?

CLETO (*volgendosi a Neyda in atto di meraviglia e frenando  
                 a stento l'ardente impeto del core*)

Qual'uom?... qual'uomo? - Il tuo schiavo fedel!

NEYDA (*sorpresa*)  
         Tu?

CLETO (*con umiltà*)  
         Per salvarti...

NEYDA (*mal frenando un moto di disgusto*)  
         Oh ciel !

CLETO Fremi?... T'offesi io dunque?... Scagurato!  
         Non pianger, - no - perdonami...  
         Sono al tuo piè prostrato!

(*e inginocchia ai piedi di Neyda e segue con amarezza*)

Il so che Iddio m'impresse qui nel viso  
         La notte eterna e il tenebroso orror !  
         E in te, Neyda, tutto un paradiso  
         D'eterea luce e d'immortal candor !  
         Deh mi perdonai il guardo tuo celeste  
         Tranquillo e calmo io possa riveder,  
         Sfiortarti il lembo della bianca veste  
         Neppure osai col bacio del pensier !

NEYDA (*sollevarlo commossa*)  
         Cor generoso al sol mio bene intento  
         Io perdonarti? ah, no... non dir così,  
         Tu me perdonai e l'improvviso accento  
         Che dal turbato labbro mio fuggì !

(*s'ode un rullo di tamburo nella via. Cleto corre alla finestra*)

NEYDA Altra scena di sangue ? o cielo !

(*Cleto fa un grido di sorpresa*)

Cleto !

Che hai tu ? Che mai vedesti ? (*spaventata*)

CLETO Io nulla vidi...

NEYDA Menti... (*muovendo verso la finestra*)

CLETO (*trattenendola*)

Signora...

NEYDA (*respingendolo*) Lasciami...

(*guardando nella via*) Gran Dio !

Ugo... è desso... è colà lo sposo mio !!

VOCI (*nella via, che a poco a poco si avvicinano*)

La scure vindice  
Al sol risplende,  
Ed il carnefice,  
Che sangue attende,  
Sopra il patibolo  
Immoto stà !

Son fatti polvere  
Scettri e corone;  
Gli altari caddero,  
La Dea Ragione  
Dispensa ai popoli  
La libertà !

Sarà il popolo signor !

L'oppressor dannato a morte !

Sarà il popolo signor !

Il capestro all'oppressor !

Sangue il popolo vorrà,

Egli è già possente e forte,

Sangue il popolo vorrà,

Uguaglianza e libertà !

CLETO (*procurando di rincorare Neyda*)

Occulto e ignoto egli è - ti rassicura -

NEYDA Ah, no ! corri - t'affretta

Se alcun mai lo ravvisa egli è perduto !

A me l'adduci... va'. -

CLETO Neyda !... - *(con uno sforzo supremo)* Orrendo  
Sacrificio del cor !! *(via)*

NEYDA *(fra sé)* S' ei nol raggiunge ?  
Se mai più rivederlo io non dovesse ?  
Orribile pensier ! - Che fo ? qui resto  
E a lui non volo ? - Il palco insanguinato  
*(quasi vaneggiando)*

A me sorge dinanzi... una fiumana  
D'orride genti appare... egli... il mio sposo  
È trascinato a morte ! O virgin santa !  
O Regina del ciel. Madre di Dio,  
Deh lo salva e lo rendi all'amor mio !

*(esce precipitosamente dalla porta di fondo)*

---

### SCENA QUINTA.

Vasta piazza in un sobborgo di Rennes. — Nel mezzo sorge l'albero della libertà. — A destra sotto l'insegna di un'osteria alcune panche ed una tavola.

Cittadini e popolani formano vari crocchi in fondo alla piazza, altri passeggianno. La folla, seguendo i tamburi e la banda, invade la piazza. Alcuni fanciulli la precedono saltando.

#### POPOLANI E CITTADINI

La scure vindice  
Al sol risplende,  
Ed il carnefice,  
Che sangue attende,  
Sopra il patibolo  
Immoto stà.  
Son fatti polvere  
Scettri e corone ;  
Gli altari caddero,  
La Dea Ragione  
Dispensa ai popoli  
La libertà !

Sarà il popolo signor !  
 L'oppresso dannato a morte !  
 Sarà il popolo signor !  
 Il capestro all'oppressor !  
 Sangue il popolo vorrà,  
 Egli è già possente e forte  
 Sangue il popolo vorrà,  
 Uguaglianza e libertà !  
 Si festeggi con canti e con danze  
 Della Francia il novello destin !  
 Or che un'era di liete speranze  
 Della vita ne infiora il cammin !  
 Dalle torri degli alti castelli  
 Più non ride il superbo signor !  
 Ma il suo pallido capo, o fratelli,  
 Cadde ai colpi del nostro furor !

---

Ancuni popolani seggono all'osteria. **Jano** siede anch'esso, ma in disparte. Una fanciulla serve loro di vino.

- JANO** Bella fanciulla, a questi bravi figli  
 Della libera Francia offri da ber !  
 Io pagherò.
- CORO** Per la tua patria, o vecchio,  
 Vuoteremo il biechier.
- JANO** La patria mia  
 È l'onda dell'oceano. Fui qui tratto  
 Sol dall' odio d' una razza infame  
 Che voi pure abborrite. Oh ! se tesori  
 Costar mi debba la vendetta mia,  
 Tesori sprecherò. Ma si festeggi  
 Questo di sacro ai nuovi Dei ! Bretoni.  
 Restan due gemme al popolo  
 Più rosse del rubino...

CORO E quali?  
 JANO Il sangue e il vino!  
 CORO Il sangue e il vino, è ver!  
 E beverem con te!  
 JANO Fratelli, gli è il bicchier  
 Il nostro solo re!

*(Molti uomini e donne, precedute da Jano, entrano nell'osteria;  
 gli altri restano nella piazza divisi in vari gruppi e con-  
 versando fra loro. - La parte anteriore della scena resta  
 quasi sgombra dalla folla)*

---

**Ugo, Lorenzo e Marco,** travestiti da marinai  
 si avanzano cautamente.

Ugo Un dei custodi al voler mio divenne;  
 Terrà le scolte a bada e i prigionieri  
 Potran fuggir. -

MARCO Celarti ora è mestieri

Ugo Io? no, chè il cor dolente  
 Spregia la vita!

LORENZO All'amor tuo la mente  
 È ognor rivolta!

Ugo E non t'inganni - Il fato  
 Neyda m'involò - Quel di, rammento  
 E abbrividisco, sulla carca nave  
 Di schiavi liberati, io la cercai,  
 Né la rinvenni. - L'improvviso nembo  
 Infra gorghi terribili, lontani  
 Ne trascinava, ed io perdei per sempre  
 La mia Neyda. *(a Marco)* Or vanne.

MARCO Guai se alcun ti ravvisi -

Ugo Addio - raduna  
 I nostri fidi come notte imbruna.

*(Marco e Lorenzo si allontanano)*

---

**Neyda** attraversa precipitosamente la piazza ed avvedendosi  
di Ugo corre a lui, e si getta tra le sue braccia.

NEYDA	Ugo !
UGO	Ciel !... sei tu !
NEYDA	Son io !
UGO	Ti riveggo... angelo mio !
NEYDA	O qual gioia !
UGO	Sul mio cor
	Vieni... vieni !...
NEYDA	Ah ! m'ami ancor !

**JANO** (*di dentro l'osteria*)

Ribeveremo il dl,  
Che tratto sul patibolo  
Da me vedrete il Conte di Nancy !

**POPOLI** Da bravo ! e beveremo.

**NEYDA** (*ad Ugo sommessamente e con terrore*)

Il nostro nome... io tremo !

(*Jano viene innanzi con molti popolani e la folla si avanza  
dal fondo della piazza. Ugo e Neyda, prima che possano  
involarsi, si trovano dinanzi a Jano*)

**UGO** (*riconoscendo Jano*)

Tuo padre !

**NEYDA** (*riconoscendolo anch' essa*)

Ciel !

**JANO** (*c. s.*) Neyda !

(*ad Ugo con sarcasmo*) Oh, ti ritrovo !  
Sei qui buon popolano !

**NEYDA** (*a Jano, sommessamente*) Pietà !

**JANO** (*a Neyda*) Tu preghi invano !  
Or tanta ebbrezza io provo,  
Quant' ei sul palco proverà terrore !

UGO (*avventandosi a Jano con un coltello*)

Il vil!!

ALCUNI POPOLANI (*trattenendolo e disarmandolo*)

T' arresta!

UGO (*cercando di svincolarsi*)

Ch' io gli passi il core!

NEYDA (*sempre sommessamente a Jano*)

Pietà! pietà!

JANO Giammai!

NEYDA Salva i suoi giorni!

JANO No!

(*alla folla*)

Cittadini - d' un conte io vi parlar...

(*movimento di generale attenzione*)

Ho giurato che al palco lo trarrò.

POPOLO Ebben?

NEYDA Deh taci!

JANO Egli...

UGO (*fra sé, con sdegno*) L' infame!

JANO È qui.

(*additando Ugo*)

A voi dinanzi è il conte di Nancy!

POPOLO (*ad Ugo, con sorpresa*)

Tu... conte?!

UGO (*simulando*) Evvia! - Voi lo credete?

Son uom di mare - son poverello,  
Campo la vita - con la mia rete  
Colle mie braccia - col mio battello!

S' io fossi ricco - s'io fossi un conte,  
Dall'ira vostra - vivrei lontan,  
Nè leggereste - sull'arsa fronte,  
Ch'usa è alle furie - dell' uragan.

(*molti cittadini sembrano persuasi delle sue parole*)

JANO (ironico)

Dunque tu abborri - l'altare e il re?  
Ebben compare - bevi con me!

(Toglie un bicchiere di mano ad un vicino e lo porge ad Ugo;  
quindi alzando il suo con gioia infernale:)

All'onta dei Nancy vuoto il bicchier!  
Delle impudiche dame  
Di quella schiatta infame  
De' il popolo goder!

(Neyda fa un moto d'orrore. - Ugo freme. - Il popolo lo guarda insospettito)

I lor sepolcri calpestare lo vo'!

POPOLO (ad Ugo)

Ah! tu non bevi?

UGO (con energia) No!!  
Questi empi accenti li disperda Iddio!  
Il vostro sdegno io sfido,  
Alzo la fronte e grido:

NEYDA Ah tacì! (ad Ugo)

Ugo Il Conte di Nancy son io!

(Neyda resta atterrita vicina ad Ugo, e la folla lo accerchia minacciosa)

POPOLO A te traditore - la sorte dei rei! (ad Ugo)

JANO A me cittadini - sia resa costei,

(avvicinandosi a Neyda)

Che tenta fuggire - d'un padre all'amor!

NEYDA (con alterezza)

Mio padre? Mio padre?! tu?! vil mentitor!

(Ugo fa un moto di meraviglia)

(a Jano) Osi in me fissar le ciglia?

Nulla al mondo omai pavento.

(al popolo) D'un Nancy son io la figlia!

(a Jano) Puoi tal detto proferir!

UGO Tu ! Neyda !! Oh, che mai sento !

NEYDA Sì, con te degg'io morir !

UGO (*a Neyda con voce straziante*)

Tu morir, o mia Neyda,  
Angiol santo e immacolato !

NEYDA (*ad Ugo*)

Che la morte a noi sorrida  
Sarà dessa il nostro altar !

UGO Nè poss' io, terribil fato !  
Questa vittima salvar !

JANO (*con crescente insistenza a Neyda*)

Alla morte or sei dannata !  
Dal carnefice l'avrai,  
Pur se cedi, o sconsigliata,  
I tuoi giorni lo salverò !  
Meco vieni e non morrai...

NEYDA (*abbracciando Ugo*)

Ugo mio, con te morrò !

POPOLO Dei Nancy l'infame testa  
Sul patibolo cadrà.

**Cleto e detti.**

CLETO (*aprendosi il varco tra la calca, contende Neyda al popolo, e colla mano armata da un lungo coltello, tiene la folla a distanza*)

Al leon della foresta  
La sua preda chi torrà ?

(*a Neyda*) No, per te non v'ha periglio.

POPOLO (*sorpreso dall'ardire del negro*)  
Ch'osi tu ?

CLETO (*al popolo*) Mia sposa ell' è !

Io del popolo son figlio ;

Sì, costei sia resa a me !

*(Il popolo desiste dall'inveire contro Neyda e circonda Ugo. Jano tenta sfuggire agli sguardi di Cleto e si nasconde tra la folla)*

UGO (*con amarezza*)

Sua sposa ! ...

POPOLO (*trascinandolo*) Morte !

CLETO (*sommessamente, ma con energia a Neyda*)

Seguimi ,

Taci - Salvarti io vo' !

NEYDA Ah ! per pietà ! deh lasciami !

CLETO (*trascinandola*)

Non lo sperare.

NEYDA Ah !

CLETO No !

UGO Un negro ascese il talamo,  
Serbato al nostro amor !

NEYDA Gran Dio ! (*ad Ugo da lungi*) M' ascolta ...

UGO (*mentre il popolo lo trascina*) Perfida !

Tu m'hai strappato il cor !

NEYDA (*tentando con un estremo sforzo di svincolarsi da Cleto, che la trae seco*)

Pietà ! pietà ! Ten-supplieo !

Con me tu sei crudel !

La palma del martirio

Seco m'attende in ciel !

CLETO (*a Neyda*)

Invan con le tue lagrime

Or vuoi sottrarti a me ;

Deggio al destin contenderti ,

O morirò con te !

JANO (*fra sé*)

La gioia il cor m'inebria !

(*additando Ugo*)

Costui morir vedrò !

(*additando Cleto*)

Ed a quel negro demone  
Neyda involerò !

POPOLO (*trascinando Ugo*)

Fra i ceppi, e in duro carcere  
Ti roda il tuo furor.  
È vendicato il popolo  
La morte al traditor !

*FINE DELL'ATTO TERZO.*

## ATTO QUARTO

---

—+—+—+—+—

### SCENA SESTA.

Oscura prigione. - È notte ed una lampada semispenta  
pende da un'arcata.

**Ugo** giace disteso sopra un meschino pagliericchio.

VOCE (*lontana*)

All'erta !

VOCE (*più lontana*) All'erta sta !

VOCE (*lontanissima*)

All'erta sta !

UGO (*sollevarsi dal giaciglio*)

Vagan costor d' intorno  
Come fantasmi nell' oscurità.

Sorgete o rai del giorno,  
Sul carcer mio funesto !

Ad incontrar la seure io già m' appresto.

E l'amai tanto e posi in quell'affetto

Ogni speranza di sereni dì !

Ma un umil servo, un negro schiavo abbietto  
La mia Neyda all'amor mio rapi.

Fuoco dell'alma ! Gelosia che a brani

Vai lacerando il mio povero cor !

Il palco infame che vedrò dimani

Fia l'estrema salvezza al mio dolor !

---

**Cleto** entrando da una porta segreta.

**CLETO** Ove sei ?

**UGO** Qual voce intendo !

(riconoscendolo)

Cleto ?... qui ?... che vuoi ?

**CLETO** (aceorrendo a lui) Signor,  
Alla morte io ti contendeo.

**UGO** Che ! (sorpreso)

**CLETO** Fuggiamo, è tempo ancor.

**UGO** E vuoi tu sottrarmi a morte,  
O affrettare il mio morir ?

**CLETO** (con meraviglia)

Io ?

**UGO** (con amarezza)

Neyda è tua consorte...

**CLETO** (interrompendolo)

La salvai col mio mentir !  
Il suo amore è a te serbato.

**UGO** Il suo amor ? che dici ! oh ciel !

**CLETO** Fia tua sposa - io l'ho giurato,  
Il suo core è a te fedel.

Son le scolte ebre e dormenti,  
Guai se l'alba in cielo appar.  
Là, fra l'ombre andrem fuggenti,  
Periglioso è l'indugiar !

Lo schiavo umil che a libertade hai reso  
Oggi ti reca libertade e amor !

**UGO** Alma gentil, t'ho ingiustamente offeso !

**CLETO** Taci - mi segui -

**UGO** Generoso cōr !



## SCENA SETTIMA.

*Spiaggia di mare presso Calais. A sinistra sorge un'umile capanna di cui si veggono la porta e la finestra. Una barca è ormeggiata fra gli scogli. Il cielo è nuvoloso, il mare agitato e squallida la luce del tramonto. Il tuono rumoreggia da lungi e qualche baleno rischiara l'orizzonte.*

**Jano** s'inoltra cantamente fra gli scogli.

**JANO** (*guardando la capanna*)

Tu sei qui sola, o figlia dei Nancy,  
 È questa la capanna in cui ti celi.  
 Lungi è lo schiavo ancor. Mozzato il capo  
 Al nuovo sole giacerà sotterra  
 Il mio rival. E tu con me, Neyda,  
 Verrai tra poco, anche se un mar di sangue  
 Varcar dovessi !

Una schiava ancor mi resta,  
 Benchè mille io ne perdei ;  
 Presso a me piangente e mesta  
 Fra un'istante io la vedrò.

Pur m'è grave, invan lo asconde  
 Abborrito esser da lei,  
 Tutto io sprezzo, il cielo, il mondo  
 L'odio suo sprezzar non so.

Arso il cor di sua bellezza  
 Io giurai che mia sarà !  
 Tanto amor, suprema ebbrezza,  
 Chi contendermi potrà ?

(il temporale s'avvicina)

Era all'occaso il di  
 Com'oggi, e tempestoso, allor che il braccio  
 Dal vindice negrier la madre tua  
 E te, fanciulla, al vostro asil rapi !  
 Tre lustri - ed oggi ancor :

Le schiume s'innalzano  
 Sui flutti che muggono,  
 Le nubi discendono  
 Qual funebre vel.  
 Il vento già turbina  
 Fra l'onde terribile,  
 E guizza la folgore  
 Sul mare e nel ciel !

(annotta ed il temporale imperversa)

Io sfido il ciel, la sua folgore io sfido !  
 Sfido il destin ! D'ogni potenza rido !  
 Io son lo scoglio, che superbo in mare  
 Fra le tempeste appare !

(corre all'uscio della capanna e vi batte ripetutamente)

MARINAJO (di dentro)

Chi batte ?

JANO (simulando la voce)

Soccorretemi !  
 Son vecchio pescatore ;  
 Fra scogli, in preda al turbine  
 La barca mia restò. (implorando)  
 Fratello, un po' di cuore !

MARINAJO (dalla finestra)

Attendimi... verrò... (rientra)

JANO (fra sé)

Ed ora ell' è in mia mano ;  
 Spento costui cadrà. (con gioia)

MARINAJO (appare sull'uscio della capanna e si avvia alla volta di Jano)

Che notte ! che uragano !  
 Ov' è la barca ? (a Jano)

JANO (additando gli scogli) È là !

(Il marinajo segue Jano. Il temporale è al colmo e fra lo scroscio del fulmine si ode un acuto grido di dolore. Jano torna in scena col mantello del marinajo, e il pugnale squarcinato)

Un grido e poi dispare !

(rimette il pugnale nella guaina e si volge alla capanna)

Alfin siam soli !

Fragil porta al mio braccio.

(la tempesta comincia a calmarsi. Neyda si affaccia alla finestra)

JANO (con un moto di gioia)

Ah !

NEYDA

Cessa il vento,

E più non mugge il tuono...

JANO (resta immobile a contemplarla) È dessa, è dessa !

(il mare si calma, le nubi si diradano ed il cielo apparestellato)

NEYDA Si calma la tempesta - ecco le stelle,

Si rasserenà il ciel ! Buon Dio proteggi

La sua fuga e lo salva !

JANO (irato seco stesso)

Ebben ! che fai

Vecchio poltrone ? Immoto il piè ? Vacilla

Forse il tuo cor ? Cor di negrier non hai ?...

Orsù ! (corre verso la capanna)

UGO (di dentro) Neyda ! (Jano si arresta atterrito)

NEYDA (con grido di gioia) Ciel ! (ritirandosi dalla finestra)

JANO

Maledizione !

(corre dentro la barca e vi si accovaccia, coprendosi col cappotto del marinajo.)

---

**Cleto** ed **Ugo** giungono con passo rapido dalla parte opposta alla capanna.

CLETO Tu corri a lei - v'attendo in sulla sponda,

(additando il mare)

L'Aquila è là... se ne protegge Iddio,

Al mio segnal che brillerà sull'onda,

Qui volgerà le vele... (corre alla sponda)

NEYDA

O sposo mio !

(esce dalla capanna e si getta nelle braccia di Ugo)

- Ugo Alfin ti riveggo - ti stringo al mio seno !  
     Il tetro avvenire - ritorna sereno.
- NEYDA Svaniron le angosce - dei pianti versati,  
     Ritrovo il sorriso - dei giorni passati !
- Ugo Sciogliamo le vele - fuggiam questa terra,  
     Ne accolga fra poco - la fida Inghilterra.
- NEYDA Vivremo compresi - d'un solo desir,  
     Fra i sogni ridenti - del dolce avvenir !
- Ugo Vedi la barca è là. (*additando il mare*)
- NEYDA Svanito è il grido  
     Della tempesta...
- Ugo Omai tranquilla e calma  
     L'onda par ne prepari asil più fido.
- NEYDA (*con tenerezza*)  
     Sul mar ti vidi il primo dì.,,
- Ugo Il primo ti svelai sospir dell'alma...  
     Sul mare
- NEYDA Oggi sul mare un'estasi  
     M'empie d'ebbrezza il core,
- Ugo E vi respiro un'aura  
     Di libertà, d'amore !
- 

**Cleto**, accorrendo dalla spiaggia.

CLETO Sù ! presto i remi all'acqua !

(*ad Ugo*)

Il tuo naviglio al mio segnal rispose.

NEYDA Grazie, mio Dio !

Ugo Siam salvi !

(*Cleto, correndo verso la barca, scuote Jano credendolo il marinajo*)

CLETO Ehi ! Dormi forse ?

(*Jano lo ferisce*)

Ah !

UGO e NEYDA	Cleto !
	[Cleto strappa il ferro di mano al suo feritore e glielo immerge nel petto]
JANO	Io muoio !
CLETO (a Jano)	Infame !
	Narra all'inferno, che la man d'un negro Del negrier fe' vendetta !
	(precipita Jano nelle onde)
NEYDA (riconoscendolo)	Ah ! Jano !
CLETO	È morto, E vendicato è il padre tuo, Neyda !
	(fa qualche passo vacillando)
NEYDA Cleto, che hai ?...	
UGO	Ferito egli è !
NEYDA	Ferito !
CLETO Ma sei salva... Oh!... mi lascia al mio destino... (Ugo e Neyda lo sorreggono)	
	Rendo alla terra queste negre spoglie, E compio un voto, che nel cor celai ! L'anima stanca il volo al ciel discioglie... Ma tu resti felice !
NEYDA	Ah, non morrai !
	Fratello mio !
CLETO	Qual dolce nome io sento... Deh ! lo ripeti, e in questo estremo addio Consoli il mio morir si caro accento ! Neyda... la tua man qui sul cor mio !...
NEYDA	Non dir così, deì vivere !
CLETO (a Neyda)	Ch' io ti contempli ancor... Io vo' la vita renderti ! Pietà ! pietà ! Signor !!
	(con disperazione)
	Ei spirà... oh angoscia orribile !

CLETO (*a Neyda*)

Dolce è il morir per te!...

UGO O generosa vittima!

CLETO Il ciel si schiude a me! (*cade*)

UGO Ed ei morrà gran Dio!

Nè alcun soccorso a lui donar poss' io!

CLETO (*sollevarsi con uno sforzo estremo*)

Amai... quanto... non s' ama

Che da un negro in servaggio...

L' immacolato... raggio

Di candida beltà! (*guardando Neyda*)

UGO Cleto!

NEYDA Fratel!

CLETO (*sommessamente a Neyda con voce quasi estinta*)

Neyda! Io... t' adorai...

NEYDA Gran Dio! che dici mai!

CLETO Come... s'adora... il ciel... la libertà!... (*smile*)

(*Ugo e Neyda si prostrano intorno a lui*)

*Cala lentamente la tela.*

*FINE.*





